(C. C. CON LA POSTA) NICASTRO, 20 GIUGNO 1926 Anno XXXIII - Num. 8

Direttore-responsabile
Avv. Cav. CARLO BEVILACQUA

Comitato di redazione
Avv. Cav. U. Bevilacqua
Avv. Cav. Uff. P. Stancati
Avv. Cav. O. D'Ippolito

Direzione e Amministrazione
Tipografia Ed. Moderna
NICASTRO
(Palazzo Cav. Montesanti)

IL RISORGIMENTO

POLITICO - AMMINISTRATIVO - SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Italia annuo Lire 15,00
Estero » Fr. 25,00
Un numero cent. 25

Inserzioni nel corpo del giornale L. 1,25 la linea o spazio di linea. I manoscritti non si restituiscono. Inviare lettere, vaglia, corrispondenze ed altro agli Editori-proprietari:
F.lli Bevilacqua fu Carlo
Nicastro

Fra evocazioni di gloria e segni di consolidamento

ha sviluppo e prosieguo la nostra istoria.

Così dopo aver varata, dinanzi all'ammirazione attonita del mondo la legge sulle Corporazioni; inserendo nell'ambito delle attività statali quel complesso di idee e di forze che germinano ineluttabilmente dal contrasto degli elementi della produzione; dalla tribuna della Camera Alta il Primo Ministro incide a colpi di scalpello il concetto dell'imperialismo italiano che, sorgendo nella patria di Mazzini, in terra di luce e di poesia, non può fare a meno di trarre i suoi motivi se non da sensi altissimi di umanità e di giustizia.

Di umanità e di giustizia che nell'ambito delle competizioni internazionali dovrebbero trovare principio appunto dalla rivalutazione del problema italiano, lontano omai per forza di eventi e per peso di sangue dall'antica comprensione a base di emigrazioni in massa o di colonizzazione schiavistica delle altrui terre e delle altrui ricchezze per assurgere a visione di problema nuovo che tocca i cardini stessi della civiltà e del progresso.

Da quando una nazione come quella italiana; pur non volendo servirsi della storia luminosa del passato ed abbandonando alla gloria del mondo le produzioni del Genio creativo di sua gente; discopre dalle forze novelle il Genio di Marconi e lancia, per le vie dell'aria, lo sforzo creativo e volitivo del Colonnello Nobile; da quando una Nazione come quella italiana, priva di risorse naturali e di materie prime, dagli arsenali di Genova o dagli hangars di Torino, dalle officine di Milano, o dai forni di Terni, lancia per tutte le terre, incontro alla concorrenza straniera, tedesca od inglese, i migliori tipi di autoveicoli, di navigli o di velivoli; questa Nazione, questo masso tenace di volontà e di energie congenite, ha diritto al rispetto e alla considerazione di tutte le genti.

Da quando una Nazione come quella italiana, non preparata allo sforzo e non mossa da motivi sentimentali di riconoscenza verso alcuno, lascia, in tempo di rumorose e dilaganti avanzate tedesche, il comodo rifugio della neutralità per lanciare tutta la sua giovinezza e tutta la sua fortuna nel crogiuolo della più immane delle guerre, riuscendo da questa con un'aureola superba di vittoria, ma con la più amara delusione delle mani vuote; questa Nazione ha diritto di richiamare in ogni tempo, a piena voce, la rivendicazione dei suoi diritti alla vita ed al sole.

Da quando una Nazione come quella italiana, in pieno secolo ventesimo, saturo di dottrine e di pratiche malthusiane, scerpe dal tronco robusto della stirpe a centinaia di migliaia i virgulti di vita che saranno domani i continuatori della nostra stessa umanità, e questo sforzo meraviglioso di energia creativa non può contenere sul suolo parvo della madre-patria; questa Nazione, dinanzi alla sterilità e allo spopolamento degli immensi possedimenti coloniali altrui, ha diritto di prospettare il suo stato indilazionabile di espansione per necessità del suo popolo e per la fortuna stessa del mondo.

In tempi di umiliazioni ogni considerazione del genere avrebbe trovato il solito sfogo in lagrime o lamenti, o sarebbe annegata nella teoria della più supina rassegnazione e del fatalismo storico.

In tempi di fascismo trova la parola sensata e cosciente, ma maschia e ferma di Benito Mussolini.

Del pilota quadrato e veggente cui tutti gli italiani hanno omai fidato, con cuore devoto e dedizione di spirito, la rotta della navigata incontro alla vita o alla morte.

Gli italiani sanno omai quel che loro spetta per diritto di natura e per offerta di opere compiute.

Ma occorrono sempre i segni del consolidamento delle volontà. Quei segni appunto che denotano come gli ideali non sono vampate di entusiasmo che durano solo un'ora od un giorno, espressione di uno stato transitorio delle coscienze eccitate da stimoli banali e passeggieri, ma concetti di forza che traggono da condizioni biologiche e necessità fisiologiche i motivi profondi, che solo si temprano ed allenanó nell'alito della passione e nelle pratiche educative.

Ed ecco come, alla parola alta e suadente del Primo Ministro, risponde in armonia magnifica lo sforzo della Nazione, condensato nelle magnifiche esposizioni d'indole finanziaria e ricostruttiva dei diversi Ministri.

La nazione che tremava ieri dinanzi alla visione astratta di ogni possibile risoluzione dei debiti di guerra, onde al migliore risolutore era data in premio una tessera ad honorem del Partito fascista pari nel merito allo scrittore di un poema superiore alla Divina Commedia, ascolta oggi, con spirito raccolto, i dati di efficienza del Tesoro itaiano, e quasi quasi sorride di compiacimento nella visione del rilevante avanzo di esercizio.

La nazione che si perdeva, ieri, soltanto nella valutazione allarmante della oscillazione e disquilibrio dei cambi, sente ora con lieto animo le visioni originali di S. Eccellenza Belluzzo intese ad orientamenti di risoluzione nazionale dello stato di sperequazione economica tra le esportazioni e le importazioni. La nazione che guardava ieri con pavida aspettazione ai problemi dell'altrui preparazione bellica ed allo stato di annientamento delle sue difese, sente oggi, con conforto ed orgoglio, e gli sviluppi della sua marina mercantile, e la creazione della sua marina di guerra, e quella della sua aviazione, definite ormai, per consenso unanime, organizzazioni di qualità e di precisione tecnica, se non ancora di numero e di potenzialità quantitativa.

E così i fatti tengono dietro alle enunciazioni, e lo spirito delle masse è attratto automaticamente e inesorabilmente in quella che è l'orbita centrale, la massa dinamica di tanta forza di propulsione: la concezione dell'idea fascista, unitaria nella coordinazione di tutto il movimento produttivo, economico e spirituale, nella visione immensa e luminosa dell'ascensione della Patria.

*
* *

Ma terra italiana, accanto a valutazioni edonistiche di vita, pone, ognora e sempre, per il pane del suo spirito, che l'é altrettanto fatalmente necessario, manifestazioni di essenza pura, ideale.

E a quando a quando trae dal rigoglio della sua vita stessa i motivi di questa infrenabile musicalità di sentimenti.

Dal verde delle sue colline o dall'azzurro chiaro dei suoi golfi incantati.

Dalle meraviglie della sua natura o dai tronchi superbi della sua civiltà, cui mani purissime di artisti cesellarono, a traverso il tempo, la corona magnifica e superba.

Ma il più delle volte questo attimo di estasi, che giunge ai confini del sogno o trae dalla commozione la fonte rigeneratrice del pianto, viene dai campi suggestivi e misteriosi della morte.

Una nuova Era lancia all'orizzonte il fascino innovatore dei trionfi italici; dai campi dell'Eterno Asfodelo la leggendaria canzone della stirpe si desta e palpita in note novelle.

Così l'anima delle camicie nere si è ammanta di tutto il fasto di Genova superba e regale, o si veste di tutto il passato luminoso delle repubbliche marinare per richiamare gli Italiani, quasi in un quadro plastico di grandezza, alla visione degli immancabili destini.

Ma mentre l'opera ferve, e bolle, nel mestolo immenso, tutto l'ardore inconsumabile di una razza; una data fatidica, due di giugno, trae gli spiriti e i corpi in pellegrinaggio di amore verso un'isola perduta ai confini dell'italianità.

Ove tende e a che approda questa schiera immensa di devoti che, partendo da ogni angolo d'Italia, ha alla sua testa, simbolo e bandiera di fede, il nome di Antonio Sciesa?

Chi tenta rompere i silenzi sacri ed augusti dello scoglio tombale?

« . . . Come in petrose tazze,
nei grembi cavi l'isola solitaria
serba il silenzio che è bevanda al pu-
Quivi placato nella sua verità [gnace.
ei può sognare, nè quel silenzio mai
gli mancherà sopra il fragor del mare.

Che forse il sonno dell'eroe è durato tanto ché finalmente si rende necessaria la sveglia?

Che forse il vaticinio del Poeta, morto anch'esso senza vedere, ha compimento od anticipazione?

Che forse la leggenda epica la quale, a detta del Carducci, non guarda ad intermezzi di tempo, ha oggi consacrazione santa ai piedi del Campidoglio?

Che forse tutti i morti delle battaglie italiche siano resuscitati per chiedere la loro rivendicazione?

Nessuno attende a rispondere a questi interrogativi categorici.

Ma è certo che oggi l'Italia tutta perviene alla tomba di Giuseppe Garibaldi per compiere, in una celebrazione devota, il rito di ridestazione.

E passa negli spiriti la visione *della bionda testa con la chioma di leone ed il fulgor di arcangelo,* che trova impeti infrenabili di ribellione sui campi di Aspromonte o su quelli di Mentana; e disvela palpiti di ubbidienza cieca sulle rive del Volturno valicate o sulle balze del Trentino espugnate, che su gli stimoli della sua generosità per tutte le genti mise sempre innanzi e prima il sentimento di devozione a la Patria.

In quella visione l'Italia nuova ritrova il simbolo ideale della sua rivoluzione.

Di questa rivoluzione, svegliata nelle coscienze ottenebrate dal torpore, da mano e mente atletica; che erompe superba dal vigore della giovinezza e si ferma umile e devota sulle scalee del Quirinale.

Che non ha impazienze e non attenta a nessuno; ma

leva, come non mai, a gran voce, il diritto d'Italia che non si può prescrivere.

Che avanza con passo militare, e ridesta lo spirito volontaristico della razza, e intona inni di primavera, e non si chiude in egoismi bruti, ma porta il suo messaggio di civiltà infino ai limiti estremi del Polo.

Che sente il passato con lo spirito religioso di gratitudine e di orgoglio; che viene, o Garibaldi, insino al tuo tumolo, per confondere il simbolo della sua divisa, che fu il nero dei battaglioni di assalto, col rosso fiammante dei tuoi invitti legionari.

Che rompe i silenzi del tuo antico Eremo e ti porge il viatico della nuova giovinezza, di quella che palpita del tuo stesso ardore e che confonderà domani sulle vette altissime del suo immancabile destino le note del tuo inno fatidico a quelle novissime della fede fascista.

3 Giugno 1926.

ODIP

CARLO DEL CROIX

In una festa di luce e di sole, tra selve di bandiere garrenti, fra i canti della Patria, Carlo Del Croix è passato, in mezzo alle genti di Calabria, simbolo vivente del sacrifizio eroico di nostra stirpe.

Non esaltiamo l'Uomo. Davanti alle sue pupille vizze, pur sempre assetate di luce, davanti ai suoi moncherini, pur sempre desiosi di carezze, ci pieghiamo in ginocchio, con l'anima compresa in un raccoglimento che è fatto di ammirazione e di umiltà.

Ma guardiamo ancor oltre per riconoscere in lui la forza della nostra razza che sa soffrire i suoi mille tormenti per meglio adergersi vittoriosa e dominatrice nel mondo.

E beviamo alla fonte purissima della sua poesia ch'è poesia italica, poesia latina, fatta di amore e di dolore, fatta di passione e di fede.

***

Ed è venuto in Calabria, il mutilato eroico, dalla fiorita terra di Toscana, sciogliendo così la promessa già fatta ai mutilati calabresi che la sua venuta hanno atteso come la festa migliore dei loro cuori.

Titta Madia, il giovane Deputato di Cotrone, l'avv. Giuseppe D'Epiro, l'autorevole componente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi, Alberico Cerra, l'attivo ed infaticabile Presidente della Sezione di Catanzaro, e con essi tutti i minorati di guerra di questa nostra terra di eroi, hanno voluto che Carlo Del Croix, il loro fratello maggiore, celebrasse ancora un rito italico qui, dove la Sila parla leggende di fierezza e di ardimento, qui dove le nostre marine furono culla di civiltà già spente.

Ed è venuto, il cieco veggente, a bere una tazza d'acqua pura fra i mutilati e combattenti di Calabria, come in un'oasi di pace e di fraternità silenziosamente operose.

Non faremo la cronaca dettagliata dei festeggiamenti e degli onori resi all'On. Del Croix.

È stata la festa del popolo calabrese, che unanime, compatto, ha voluto rendere l'omaggio del cuore al mutilato prediletto simbolo della Patria con tutte le sue ferite e con tutte le sue vittorie.

***

A Sambiase, il saluto dei mutilati e della cittadinanza, si è concretato in una commovente offerta di fiori che, arrivando diritta al cuore di Carlo Del Croix e della sua eletta compagna, ha detto quale sia l'innocente profumo dell'anima calabrese al cospetto della sventura che non conosce umiltà, a contatto dell'eroismo reso più santo dal sacrifizio.

Alla stazione di Nicastro, addobbata magnificamente di bandiere e rigurgitante di popolo, di mutilati, di combattenti, di Autorità, il Commissario del Comune Comm. Cirmeni e l'On. Deputato Renda portarono al cieco glorioso il saluto della Cittadinanza, il Sottoprefetto Cav. Miadonna l'omaggio dell'intero Circondario e il Segretario Politico Avv. Carlo Bevilacqua, anch'esso eroico mutilato, sul cui petto brillavano i segni del valore e la Croce Mauriziana recentemente conferitagli dal Duce, portò il saluto dei fascisti nicastresi. E mentre la musica cittadina suonava gli inni della Patria, l'Avv. Salvatore Orlando, Presidente della Sezione Mutilati di Nicastro, presentava a Carlo Del Croix e alla sua gentile Signora, a nome dei minorati nicastresi, l'omaggio floreale di una magnifica corbeille.

***

A Catanzaro, una giornata di trionfo.

Alberico Cerra, molto efficacemente coadiuvato dagli altri componenti del Comitato per le onoranze, sentì davvero che la sua attività per la degna riuscita della festa era andata incontro a quella spontaneità della nostra gente che tanto ha amato ed ama in Carlo Del Croix i mutilati di tutta Italia.

E fu commosso egli stesso, Alberico Cerra, quando il Cieco Veggente, fra due fitte ale di popolo plaudente, sotto una pioggia di fiori, in un corteo interminabile, fra i canti della Patria, all'ombra di cento bandiere, che erano poi tutte una bandiera sola, sentì che l'anima della Calabria era vicina alla sua.

Ed era l'anima dei mutilati.

Ed era l'anima di tutti i combattenti.

***

Al Teatro Masciari disse la sua orazione magnifica a tutto un popolo aspettante.

E si accostò al cuore dei calabresi, attraverso le vie del dolore e del sacrifizio.

E ricantò la fierezza e gli ardimenti della stirpe.

E cantò la vittoria.

Nei suoi occhi spenti l'anima del cantore proiettava l'immagine della Patria tormentosamente amata.

***

A lui portarono il saluto dei mutilati e dei combattenti Calabresi il Cav. Alberico Cerra, l'On. Edoardo Salerno e l'On. Titta Madia.

Tre nomi: tre alfieri.

Tre alfieri che sanno l'ardenza delle buone battaglie.

Tre fanti che sanno l'asprezza delle trincee.

Tre forti che sanno il bruciore delle cicatrici per le ferite della guerra.

Tre calabresi che dopo il grigio verde del Fante, indossarono la camicia nera e furono militi della rivoluzione fascista e sacerdoti del verbo che veniva dal Duce.

***

Dopo la tappa di Catanzaro, Cosenza.

L'Avv. Giuseppe D'Epiro, che in seno al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi, è collaboratore affettuoso dell'On. Del Croix e il Rag. Leone, benemerito Presidente della Sezione di Cosenza, vollero che la città che conobbe il martirio dei fratelli Bandiera, accogliesse nelle sue mura, simbolo della Patria di Vittorio Veneto, l'eletto fra i Mutilati d'Italia.

Sulla via nazionale Catanzaro-Cosenza, salutato dovunque, attraverso i vari paesi, con entusiastico affetto, il Grande Mutilato è passato come una bandiera.

Era il simbolo della Patria....

***

Ed anche a Cosenza, mutilati e combattenti, popolo ed Autorità, con un'anima sola, vibrante di ricordi e di affezioni, sotto una pioggia di fiori, al garrire di mille bandiere, hanno acclamato il fante dalle pupille spente e dalle mani mozze.

L'Avv. D'Epiro, il mutilato glorioso per quanto modesto — che l'intera Provincia di Cosenza stima ed ammira per le sue elette virtù di mente e di cuore — portò all'On. Del Croix il saluto riverente dei mutilati cosentini e della cittadinanza intera e fu il saluto commosso del camerata e del collaboratore, il saluto di Colui *che, senza nulla chiedere, tutto sè stesso ha dato alla organizzazione dei mutilati di Calabria.*

Poi ha parlato del Croix.

Ha parlato a una folla multanime, ha parlato a una popolazione avida di bere al fascino della parola del veggente, ancora altra bontà ed altra umanità.

Poichè di bontà e di umanità è fatta sopratutto l'oratoria e la poesia di questo mutilato d'Italia che alle tenebre dei suoi occhi spenti offre la luce immensa di un'anima sconfinata, e i moncherini delle sue braccia indirizza al gesto segnante come un monito, le vie dell'impero.

Applausi scroscianti, delirio di cuori suscitò la poesia dell'On.le Del Croix che la sera stessa del 14, accompagnato sempre dalla sua distinta Signora, dal Comm. Mari e dagli altri del Comitato Centrale, partì alla volta di Roma.

Trionfale dunque è stato il viaggio di Carlo Del Croix in queste nostre terre di Calabria.

E noi gli dobbiamo i ringraziamenti più sentiti per l'attenzione usataci, accettando di venire in mezzo a noi.

Con Lui e per Lui i fanti e le popolazioni Calabresi hanno inteso ed intendono celebrare i riti sacri della Patria mentre un pensiero di riconoscenza e gratitudine mandano al Fascismo che tali riti ha voluto attraverso la rivoluzione delle camice nere.

E' la giovinezza che non ha vecchiaia, quella che vi saluta e vi acclama, Onorevole Del Croix, e vi comprende e vi esalta per quello che siete stato, per quello che siete, per quello che sarete: il soldato e il poeta del sacrifizio.

bicci

LA RICOSTITUZIONE
della Sezione Fascista di Sambiase

In seguito allo scioglimento decretato, per lo esame e quindi pel giudizio del Commissario Straordinario On. E. Galeazzi, la Cittadinanza di Sambiase è sorta come un sol'uomo al grido del novello Alalà, richiedendo al Giudice la ricostituzione sulla purezza della fede purificata, della vera fede. Tutti sono accorsi al garrire del gagliardetto, tutti hanno inteso dedicare alla potenza della Nazione la propria attività, il fervido contributo del loro spirito patriottico e civile.

E Sambiase, custode gloriosa della tradizione di Giovanni Nicotera, che la guarda dall'alto del suo piedistallo di granito, Sambiase, che questa sua tradizione ha riconsacrato col sangue dei suoi molti caduti nell'ultima guerra dell'indipendenza, Sambiase, nel luminoso mattino del tre giugno era tutta un fremito di bandiere e di spiriti, mentre le note di giovinezza e dell'Inno Reale, di un'orchestrina improvvisata, empivano le vie di gioia e di entusiasmo. E non mancava la quota gentile di una schiera disciplinata di Balilla inquadrati e guidati dal solerte e fervido compagno di fede, Prof. Borrello.

Nell'ampio, vecchio e quadrato chiostro del millennario convento dedicato a San Francesco, addobbato di grandi festoni verdi e di tricolori, il primo nucleo degli iscritti, di duecento, era al suo posto di combattimento, coronato da una folla di popolo festante e plaudente.

Ad una delle logge Superiori prendeva posto il Direttorio fascista di Nicastro con il suo Segretario Avv. Cav. Carlo Bevilacqua, nostro benemerito Direttore, nonchè il Cav. Miadonna Sottoprefetto e il Comm. Cirmeni Commissario Prefettizio di Nicastro, il Cav. Giacomo Votta Commissario Prefettizio di Sambiase ed altri notabili del nostro primo capoluogo di mandamento.

Prendeva questi per primo la parola, per riferire al popolo di Sambiase, come i vari problemi essenziali, al risanamento economico, igienico e civile del paese, volgessero rapidamente alla fase più favorevole di attuazione.

E se ciò era avvenuto, era dovuto all'opera vigile e costante dell'On. Renda, nostro Rappresentante politico, che sorpassando la accidia dei tempi passati, che aveva negletto gl'interessi ed i bisogni delle nostra regione, ha rivalorizzato la bontà, il patriottismo, la fede, il valore della nostra stirpe dimostrandola degna della premurosa attenzione del patrio Governo.

E diceva ancora, che essendo l'On. Renda, tenuto in alta estimazione del Governo Fascista, è l'unico e solerte patrocinatore degli interessi di Sambiase, e dei diritti dei suoi cittadini, che egli e riuscito ogni volta a far trionfare. E la Cittadinanza di Sambiase, deve essere grata e devota al Duce supremo, Benito Mussolini, e contemporaneamente all'On. Renda deputato dei suo Governo, ora e sempre.

Fervidi e interminati applausi interruppero e coronarono l'autorevole dire del Commissario Votta che fu complimentato dall'Autorità e dagli amici.

Prendeva quindi la parola, salutato da un fervido alalà, il Comm. Cirmeni, Ispettore Generale del Ministero Interni, attualmente Commissario prefettizio d'inchiesta per il Comune di Nicastro.

Egli ha volgarizzato — con magistrale chiarezza di comento, il significato, gl'intenti, il modo di svolgerli, di manifestarli, d'intenderli, di sentirli, di difenderli, di seguirli — i principii della Idea Fascista: Disciplina ed umiltà.

E noi abbiamo ricordato la orazione calda, vibrante di fede e di passione, che l'Onorevole Galeazzi pronunziò, nell'aula Consiliare di Nicastro, quando il primo nucleo dei nuovi iscritti di quel fascio ricostituito sotto le sue profonde direttive, nominava per acclamazione il Segretario Politico e i componenti del proprio Direttorio.

Quindi è passato, il Comm. Cirmeni, a segnalare le elette virtù di mente e di cuore, dell'Onorevo' le Renda, degno rappresentante della stirpe calabrese, pari, per lui a quella Siciliana che lui nutrì ed ebbe nelle sue battaglie più pure e più ardue per il proprio risorgimento, dopo l'alato trionfo dello Arcangelo biondo.

Ha prospettato quindi alla Solenne Assemblea la personalità politica del nostro Rappresentante in Parlamento, ornato dalla stima cordiale di tutte le superiori gerarchie Fasciste, nonchè caro all'affettuosità personale del Duce Supremo.

E qui un caldo, commosso applauso si è propagato nella folla degli ascoltatori, e il grido di alalà si è sprigionato da tutti i petti per il Duce Immortale.

Ha seguito il Comm. Franzi. La parola calda, sincera, penetrante, del gentiluomo di vecchio stampo, del Cittadino benefico, benemerito di Sambiase, ha rifatto al suo popolo la storia viva e palpitante delle opere di benessere e di progresso che hanno rigenerato il paese, per l'ausilio e il patrocinio affettuoso dell'On.le Renda; dalla sistemazione e dallo imbrigliamento definitivo del torrente bagni, permanente pericolo di quello abitato, alla concretizzazione del piano regolatore edilizio e stradale; dalla costruzione dello importante tronco di Strada Gizzeria Falerna, che ha dato a S. Biase lo allacciamento a bin altri cinque comuni fino Martirano, e quindi alla nazionale consolare Soveria Mannelli, alla concessione del vistoso mutuo per la fognatura, grandiosa opera igienica ansiosamente attesa, e già appaltata in questi giorni, nonchè alla fornitura dell'acqua potabile purissima, schiusa dalle viscere imperscrutabili delle rocce silane, dal Genio inarrivabile di Salvatore Renda.

Ed ha pertanto rilevato, il Comm. Franzi, molto opportunamente e con animo commosso, i sentimenti di affettuosità, di concordia, di solidarietà che sempre hanno unito le limitrofe e vicine cittadinanze di Sambiase e Nicastro, per cui lo stesso On.le Renda, col compiacimento unanime del Foro di Nicastro, ha riottenuto al Mandamento, giudiziariamente importantissima, la Sede di Pretura già soppressa, ed aggregata quella di Nicastro.

E questa armonia, questa fusione di sentimenti, fu, è e permarrà costante, tra le due cittadinanze, in virtù della comunità dei bisogni, dei sacrifizi fatti, della fede

servita con fedeltà ed amore, delle speranze nutrite, delle aspirazioni ancora in atto, delle lotte sostenute e vinte, dal 913, nel nome e sotto l'usbergo purissimo di Salvatore Renda.

Per cui Sambiase non può essere dissociata dai destini, della vicina maggiore sorella Nicastro, alla quale forse un giorno tenderà pure la mano e di essa dividere dovrà le speranze, la fede, e le fortune dell'avvenire immancabile.

E per tanto era lieto ed orgoglioso il Comm. Franzì, che tale concordia di spirito si fosse rinsaldata e cementata nella unica fede nazionale dell'Ideale Fascista, in cui solamente la nostra terra diletta, la cenerentola ma sempre gloriosa della Calabria, ha già cominciato a sentire la sua rinascita civile ed economica.

Applausi vibranti, si sono levati alle chiare ed appassionate parole del Comm. Franzì, e fervidi alalà si ripetettero al Fascio di Sambiase, al Fascio di Nicastro all'On.le Renda, al Comm. Cirmeni, al Sottoprefetto Miadonna.

Ed ha preso infine la parola l'Avv. Carlo Bevilacqua, segretario Politico del Fascio di Nicastro.

Egli ha rifatto con la sua voce calda e pura e suadente, la visione radiosa della marcia del Fascismo rivoluzionario, nato fin da quando la giovinezza d'Italia pugnava ai confini contro lo straniero invasore, e ritemprato ai bagliori del fuoco devastatore ch'ebbe inizio da una Cittá fornita nel suo nome dallo stemma del Trionfo: Vittorio-Veneto. Ha segnalato le varie tappe della lotta magnifica, fino all'apoteosi dell'Ottobre 922, e quindi i consecutivi successi del nuovo regime sui nemici interni ed esterni, e le conquiste nella vita civile nazionale, e del prestigio d'Italia, e del suo posto eletto nel Mondo.

Compiaciuto dello entusiastico significato che ha voluto dare alla costituzione del suo fascio la forte e patriottica terra dell'Eroe di Sapri, Egli ha sentito nella manifestazione, la gloriosa tradizione, sempre gelosamente custodita, e riconsacrata col saugue dei giovani eroi solleciti nepoti, la gloria novella, che si compendia nell'angelo milite Caparello, caduto dal cielo sul terreno di Fiume, quasi ad eucaristizzare col suo sangue giovanile la Terra promessa ed aspettante.

Era nuova, dunque, cominciò per tutto il popolo d'Italia, dell'Ottobre 922, ed anche per il Popolo Calabrese che giunse ad essere per il patriottismo eroico dei suoi figli, mira assai prediletta del potentissimo Governo Fascista, e dell'amatissimo Duce.

Ribattè infine il Segretario Politico avv. Bevilacqua, i dogmi della fede fascista, richiamando i nuovi militi della novella Era, all'obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta, secondo le norme militari, cieca !, secondo il sintetico modo di qualificarla, da parte dei dettami statutari del Fascismo.

Così, dopo gli applausi e gli alalá rèciproci per i fasci di Nicastro e Sambiase il Segretario politico avv. Bevilacqua lesse ad alta voce i nomi dei componenti il Direttorio della Sezione di Sambiase, pei quali propose che si procedesse alla votazione per acclamazione.

E difatti, ad ogni nome è scrosciato un applauso terminando coi rispettivi alalá per il Segretario politico Comm. Avv. Luigiuo Franzì e gran parte dei rispettabili componenti, che rispondono ai nomi di Comm. Avvocato Luigi Franzì, Segretario Politico, Cav. Uff. Porchio Giustiniano, Vice Segretario Polittco, Avv. Cerra Pasquale, Segretario Amministrativo, componenti i signori Brunetti Giuseppe, Cristaudo Dott. Antonio, Cristaudo Francesco di Luigi, Fiore Avv. Gaspare, Famularo Antonio, Maione Giuseppe, Maria Giorgio, Renda Dott. Antonio, sindaci i signori Barberio Prof. Giacinto. Cristaudo Antonio di Francesco, Cupiraggi Gennarino di Raffaele, Stella Lucente, Tropea Domenico.

Dopo di che, il Segretario Politico di Nicastro proclamava, in nome del Commissario Straordinario On.le Galeazzi, la costituzione della Sezione Fascista di Sambiase, nonchè la elezione per acclamazione del suo Direttorio, invitò la folla acclamante a sciogliersi, e lanciare gli Alalà pel Duce Supremo, Invincibile, Immortale, per il Governo Fascista, per il Segretario Generale On.le Augusto Turati, per il Ministro degli Interni S. E. Federzoni, per le fortune d'Italia, pel nostro Re.

Alle superiorità gerarchiche tutte furono spediti dal nuovo Direttorio telegrammi di saluto di osseguio di devozione, mentre il Segretario Politico avv. Bevilacqua comunicava all'On.le Galeazzi ed al Duce Supremo il giuramento di fedeltà che aveva richiesto ed avuto dalle bocche acclamanti della folla.

Ubi

Il nostro Ospedale Civile è un' opera compiuta

Dicemmo già nel N. 6 del nostro Giornale, del progresso miracoloso di questo nostro benefico Istituto ed accennammo anche ai provvedimenti che il solerte Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, si accingeva a richiedere e sostenere in confronto della pubblica beneficenza e del Superiore On. Ministero degl'Interni, sotto l'alta ed affettuosa protezione del nostro amato Rappresentante politico On. Salvatore Renda.

Orbene, quello che ieri era attesa ansiosa, speranza trepidante, forse anche discreta fiducia, è divenuto oggi realtà palpitante, gioia certa, soddisfazione viva, per il fatto compiuto.

Il lavoro di preparazione, la giustificazione della richiesta del sussidio di quest'anno è stato oltremodo faticoso, giacchè era ferma intenzione dell'On. Renda di dare stavolta, dopo la prova magnifica del primo anno di funzionamento dell'Istituto, l'impulso definitivo, il colpo maestro per il completamento sia dell'edificio, sia dell'arredamento scentifico della benefica Opera.

Il prospetto dell'importanza di essa, ha trovato però il suo fulcro possente ed indiscutibile nell'opera magnifica di Raffaele Teti, il Primario Chirurgo, che ha voluto legare il suo nome alla storia di Nicastro.

Il suo rendiconto clinico statistico dell'anno 1925, è stato il documento e l'elemento più prezioso e più ammirato dalle Superiori Autorità, capolavoro di mente ordinata, di spirito eletto, d'intelligenza serena, che attraverso l'operosità ininterrotta ed infaticata, trova modo di fermare sulla carta, scentificamente, la cronistoria fedele del suo eroico lavoro.

Ne abbiamo dato notizia, nel detto numero precedente del nostro giornale, ma occorrerebbe avere sott'occhi la pubblicazione ad hoc che con pazienza certosina egli ha curato, compiendo una vera e diligente esposizione scentifica del suo apostolato di fatica professionale.

E così partì la prova palpabile dell'affermazione di un'Opera meritevole di ogni considerazione, sopratutto per lo scopo di umanità e di pietà che essa si prefigge e persegue indefessamente.

L'On. Ufficio di Prefettura, diretto da quell'intelletto e da quel cuore che costituiscono la personalità profondamente etica del Gr. Uff. Federico Fusco, l'Illustre Prefetto della nostra Provincia, non potè fare a meno di seguire favorevolmente l'istruzione della pratica e proporre entro i limiti della propria delicatezza, la concessione di ben quaranta mila lire.

Ma la Congrega di Carità di Nicastro, è priva di ogni cespite patrimoniale. La beneficenza della cittadinanza, pur nella sua magnifica unanimità, non può suffragare che alle necessità dèlle spese ordinarie; per cui tutto un seguito di premure, di difese, di dimostrazioni, fu necessario svolgere e sostenere presso il Superiore Ministero, per una migliore considerazione. E questa è stata l'opera dell'On. Renda, dell'infaticabile Patrono della nostra resurrezione civile, morale ed economica.

Questa è stata l'opera diuturna, ininterrotta, indefessa, del nostro Rappresentante, per la illustrazione e la valorizzazione del benefico Istituto, cui non doveva esser tolta la possibilitá di un funzionamento immediato e completo mediante il necessario impianto di un perfetto gabinetto radiologico, che da solo importava la spesa di cinquantacinque mila lire, nonchè quella accessoria dell'adattamento apposito di un altro comodo locale.

Ed ecco, che l'On. Renda riesce nel suo compito illustrativo delle motivazioni legittime della richiesta e delle proporzioni congrue in cui si sarebbe dovuto esplicare l'aiuto di quest'anno. Ecco che nel pomeriggio dell'otto andante, egli potè avere la consolazione di comunicare al Presidente Cav. Cataldi, la concessione di ottanta mila lire che S. E. Federzoni, fervido estimatore del popolo calabrese, da lui conosciuto attraverso l'ostia purissima di Salvatore Renda, sempre altissimo levata sull'altare patriottico e politico di questa nostra terra cara, si è affrettato a comunicargli con due telegrammi, indirizzati uno a Roma, l'altro a Nicastro, non essendo sicuro del recapito immediato.

Ecco l'opera compiuta dall'On. Renda ! La nuova salà di osservazione è già in esecuzione, l'apparato radiologico è già al suo posto di combattimento.

E la cittadinanza ha esultato; e il popolo di Nicastro ha benedetto ancora il suo Figlio Migliore; ed ha voluto che il suo voto unanime di devozione e di gratitudine giungesse in un grido altissimo a Luigi Federzoni — l'eletta mente e lo spirito benefico che guida la rinascita della vitalità civile ed economica del nostro grande Paese — attraverso la parola sentita, alata, commovente che Arcangelo Cirmeni, nostro beneamato Commissario Prefettizio ha voluto consacrare nel suo vibrante pubblico manifesto, il telegramma ringraziamento del Comm. Cirmeni.

Ubi

L' opera dell' On. Renda

per la rinascita ed il progresso civile ed economico della Calabria

Comunicazioni pervenute all' On. Renda:

Ministero Interno

Roma, 20 maggio

In relazione alle sue premure, mi è gradito informarla che gli atti riguardanti l'aumento delle retribuzioni del personale dell'Asilo infantile di Tiriolo, sono stati trasmessi alla competente Commissione che li prenderà in esame nella prossima adunanza.

Con distinti ossequi, dal suo

f.to *Cataz* »

Il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza.

Roma, 26 maggio 926.

« Pregiomi significare a V. S. On.le che nei riguardi del mutuo di Lire 72.900 concesso al Comune di Belvedere Spinello e destinato alla costruzione dell'Acquedotto, si sono inviate alla Prefettura le istruzioni per gli adempimenti ai fini dell'amministrazione del danaro.

Con distinti ossequi, mi confermo

dev.mo f.to *Galli* »

Ministero Pubblica Istruzione
Il Direttore Generale per l'Istruzione Media.

Roma, 27 maggio 926.

On.le Avvocato,

« Mi è gradito parteciparle che è stato firmato da S. E. il Ministro, il Decreto col quale il *Liceo Scentifico di Catanzaro*, è pareggiato, per il valore legale degli studi che vi si compiono, ai corrispondenti Istituti Regi.

Con distinti ossequi, suo dev.mo

f.to *Leonardo Severi* »

—

Roma, 3 giugno 1926.

Onorevole amico,

sono particolarmente lieto di aderire subito al di lei desiderio e di mettere a disposizione della Nobile Città di Nicastro, la pellicola che riproduce il viaggio di S. E. il Capo del Governo in Terra d'Africa.

Dato che una copia della pellicola trovasi attualmente in Puglia ed il giorno 9 sarà proiettata a Taranto, per esser libera il 10 mattina, Le sarei molto grato se potesse fissare senz'altro la proiezione pubblica per il giorno 12 con l'intesa che la copia verrà l'indomani stesso rispedita al nostro Istituto in Roma a mezzo bagaglio.

Se — come ne sono sicuro — Lei sarà con Noi d'accordo, Le sarò gratissimo ove volesse far conoscere al nostro Istituto l'indirizzo al quale bisognerà spedire la copia a Nicastro.

Lieto di avere accolto un Suo desiderio, Le porgo i miei migliori saluti.

Filippo Cremonesi »

—

Roma, 4 giugno 926.

On. Sig. Deputato,

pregiomi assicurare a V. S. On.le, che la domanda del Comune di Borgia, intesa ad ottenere la concessione del prestito di L. 182.000, per il completamento del palazzo municipale, è tenuta in evidenza per essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione di questa Cassa, appena lo consentirà la situazione delle disponibilità, in confronto degli impegni, che — devo avvertire — sono oltremodo considerevoli.

Con distinta osservanza, mi confermo

f.to *Galli* »

—

Roma, 7 giugno 926.

On.le Deputato,

In relazione alle vive premure della S. V. On.le, di cui la lettera in data 27 u. s., mi riesce gradito significare essere stato disposto dal 1. corr. l'effettuazione di un nuovo treno accelerato (81 Z) fra S. Eufemia e Catanzaro Sala, in immediata coincidenza col direttissimo 81 proveniente da Roma, come desiderato.

Con osservanza

dev.mo f.to *Tondelli* »

—

E per finire:

Roma, 10 - 6 - 26.

Onorevole Renda - Nicastro

« Lieto comunicarti che in favore Ospedale Civile Nicastro, concesso sussidio ottanta mila lire.

Saluti.

Federzoni »

La ricorrenza dello Statuto

La città tutta imbandierata.

Il nuovo Concerto Musicale, al quale, nella serata la cittadinanza di Nicastro ebbe la gioia e l'orgoglio di porgere gli applausi fragorosi ed interminabili del battesimo, alle ore 6 del pomeriggio, percorse le principali vie della città al suono degli inni patriottici e fascisti.

Il Direttorio Fascista, interpretando i sentimenti di tutti i suoi gregarii, indirizzò telegrammi di benedizione e di osanna, al beneamato Sovrano, al Duce immortale del Fascismo, a S. E. Federzoni, all'On. Turati, Segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Sono pervenuti al Segretario Politico del nostro Fascio, Capitano Bevilacqua, i seguenti telegrammi di risposta:

Roma, 7 - 6 - 926.

Segretario Politico - Sezione Fascista Nicastro

« Pregiomi, per sovrano incarico, porgere vive grazie a quanti erano da V. E. rappresentati nella cortese patriottica manifestazione.

Generale Cittadini »

—

Roma, 7 - 6 - 926.

Capitano Bevilacqua - Segretario Politico Fascio Nicastro.

« Ringrazio lei et camerati tutti Nicastro per cortese gradito saluto che ricambio.

Federzoni »

—

Roma, 9 giugno 1926.

Spett. Fascio di Combattimento di Nicastro

« Il telegramma da Voi diretto all'On. Turati è stato da questi assai gradito, come testimonianza e prova della salda fede fascista che tutti Vi anima. — Saluti cordiali.

Il V. Segretario Generale

Melchiori »

"CROCE BIANCA"

Scuola Convitto per Infermiere Professioniste

E' ancora un'altra iniziativa della mente fervida ed operosa del Prof. Dott. Raffaele Teti.

Il suo ardimento di pioniere dell'avvenire civile di Nicastro, non ha limiti e spazia audacemente.

Ecco la Scuola Convitto per infermiere professioniste.

E' un programma completo, di studio e di tirocinio pratico, elaborato con cura e con perizia, e dato alla pubblicità nella elegantissima veste dei tipi della nota e Premiata « Tipografia Editrice Moderna » in cui si esplica l'arte simpatica di Alberto e Francesco Bevilacqua, nostri Editori.

Studiata e compulsata l'idea, di ben ardua attuazione, in seno ad un comitato di onore, in cui brillano i nomi della Baronessa Nicotera di Martà, Presidente, della Marchesa Teresina D'Ippolito, e Signora Innocenza Montesanti, e Signora Rosa Niccoli, e Signora Bar.ssa Checchina Nicotera Severisio, Signora Lisa Renda, Sig.ra Bar.ssa Maria Stocco, Signora Adeliy Teti, Signora Adele Ventura, Signora Carmela Ventura, Signorine Reseda Cerminara e Maria Fiore-Serra, ecco subito il lavoro per la raccolta dei fondi.

E' la pubblica oblazione, la pubblica beneficenza, sempre ! in ogni circostanza ! nella manifestazione di qualsiasi sentimento di qualsiasi intento che integri un'elevazione una nobilitazione del nostro spirito civile.

La sottoscrizione spontanea; la vendita di un piccolo omaggio della croce bianca eseguita per le di Nicastro nelle giornate di festa, dalle gentili damine delle nostre più distinte famiglie, che bastano a fornire i primi modesti fondi per un altro istituto che onora il nostro paese.

Domani sarà il contributo di un mecenate; più tardi l'offerta di un munifico; più oltre la degnazione di un'Ente; più oltre ancora la protezione delle autorità costituite; deg'Istituti Nazionali, del provvido Governo di Benito Mussolini, il Duce onnipresente, che tutto vede, che tutto osserva, che tutto sa, che tutto valorizza, ciò che miri all'ideale di grandezza, di civiltà, di potenza, di gloria della nostra bella Italia.

Non scoraggiamenti, non titubanze, non incredulità. Iniziare bisogna; oprare è d'uopo; ardire è necessario; marciare, non marcire; poichè meglio è cadere infine valorosamente, dinanzi all'ostacolo insormontabile di una forza maggiore, anzi che stare, senza neppure tentare neppure con l'animo l'aire.

E così l'Appello nobilissimo di Raffaele Teti a le donne Calabresi, è stato unanimemente raccolto; poichè in esso, va anche rilevata la bellezza della missione che nella grande guerra compì la schieera innumerevole delle valorose militi della Croce rossa. Missione che.... non bisogna dimenticare! Oggi la Patria nostra ha passato pei ghiacci polari e per le colonie d'oltre mare, oggi l'Italia è in marcia verso la meta suprema del suo destino nel mondo!

La ricostituzione della nostra Milizia Nazionale Fascista

E' già un fatto compiuto; essa ha chiuso magnificamente il periodo storico della rigenerazione politico-sociale di Nicastro.

Giovedì scorso, onorava di sua visita la nostra Cittá l'Ill.mo Sig. Generale Gr. Uff. Bartoli Perugino, Comandante il Gruppo Autonomo delle legioni della Milizia Calabrese. Egli era accompagnato dal Suo Aiutante di Campo, Seniore Moscato Cav. Nino, mentre da Catanzaro interveniva il Sig. Comandante di quella Sezione Console Albano.

Sono stati ricevuti alla nostra Stazione ferroviaria da tutte le Autorità e Rappresentanze di Nicastro, che insieme all'On.le Renda, hanno presentato agli ospiti illustri l'omaggio reverente ed il saluto devoto della Cittadinanza di Nicastro.

Dopo il ricevimento nella Casa del Comune, offerto dal nostro Amatissimo Commissario Comm. Cirmeni, passarono gli Alti Funzionari nella Sede del Fascio, ove nella intimità cordiale del Gabinetto del Segretario Politico, si è proceduto alla sistemazione dell'organico della Coorte di Nicastro.

Così costituita:

Centurie N. 5, coi rispettivi comandi Nicastro, Sambiase, Martirano Lombardo, Decollatura e Curinga.

Nicastro provvede ai Manipoli per Bella, Feroleto, Platania e Fronti; Martirano Lombardo per Martirano vecchio, S. Mango e Falerna.
Curinga, a quelli per Francavilla Angitola, S. Pietro a Maida e Maida.

Daremo nel prossimo numero il quadro completo dei centurioni e decurioni preposti. Per ora possiamo soltanto annunziare l'organico della Centuria di Nicastro.

Designata Nicastro a Sede del Comando di Coorte, è stato reintegrato all'altissimo posto, il nostro Capitano, promosso sul campo per merito eccezionale D'Ippolito Ottorino, eroico mutilato di guerra, una delle più fulgide Medaglie di argento dei Combattenti d' Italia; ed il Seniore Avv. Cav. Niccoli, valoroso combattente, con medaglie d'argento e di bronzo, rimane nel suo grado di Seniore, fuori quadro.

Suo Aiutante Maggiore, il Tenente di Complemento Sig. Cav. Ubaldo Bevilacqua, valoroso Combattente del Piave, pubblicista provato e vittorioso al fuoco dei giudizi penali e strenuo propagandista della Fede Fascista, onorato dell'ospitalità nella Segreteria politica dell'On.le Renda.

Le sue nomine sono state accolte dalla Cittadinanza con senso di profonda sodisfazione e manifestazioni di plauso.

Al Comando della Centuria nostra è stato proposto l'altro valoroso Tenente di complemento in artiglieria e Fascista purissimo Centurione, Prof. Di Cello Francesco, Direttore Didattico che giovanissimo ancora ha al suo attivo ben 12 anni di apostolato nell'insegnamento.

Ai rispettivi Manipoli i bravi e giovani decurioni, Tenente Prof. Tomaino Domenico per Bella, il Tenente Domenico Saladino per Nicastro e il Prof. Bonaddio Celestino per Platania. Al reparto mitraglieri di Nicastro il Tenente Aldo Falvo, tutti valorosi reduci dalle trincee e cittadini esemplari.

A Centurione per la sanità, il carissimo Tenente Medico Dott. Ugo Fimiani, giovanissimo campione nella schiera professionale.

Il lavoro di ricostituzione si è quindi iniziato alacremente, e prestissimo avremo la presentazione di tutte le nuove forze e le nuove enengie pure ed elette, sopratutto dal punto di vista della spiritualità.

L'On. Renda, nostro alto presidio, ha inviato all'Illustre Generale Bartoli, al suo aiutante Maggiore, al Console Albano, le sue piú fervide espressioni di ringraziamento e di plauso per l'opera da essi compiuta. Il Segretario Politico Avv. Cav. Carlo Bevilacqua ha inviato l'omaggio e la manifestazione della fede e della disciplina del Fascio del Circondario di Nicastro, ed ecco come il Generale Bartoli gli ha risposto telegraficamente:

« Graditissimo gentile telegramma porgo a lei, On.le Renda, Comm. Cirmeni, e camerati tutti, ringraziamenti simpatica cordialità ieri manifestatami.

F.to *Generale Bartoli.*

La pellicola del Viaggio del Duce in terra d'Africa, proiettata a Nicastro.

Col pensiero vigile e sempre devoto alla sua terra ed al suo popolo, l'On.le Renda ha voluto che la sua Nicastro ammirasse sullo schermo la marcia trionfale del Duce Magnifico, nella Tripolitania ormai civile e pacifica regione sorella in seno all'Italia Madre. E richiese direttamente a S. E. l' On.le Senatore Cremonesi, Governatore dell'urbe, la concessione del films per una serata.

Il Governatore di Roma ha nobilmente aderito con la lettera pubblicata in altra parte del giornale.

Con successiva lettera 9 giugno si assicurava ancora « di aver dato disposizioni a Taranto per la spedizione della pellicola al di lei indirizzo, e rimettere per espresso il bollettino di spedizione per lo svincolo del bagaglio.

Con telegramma del 10 si partecipava l'avvenuta spedizione.

E noi noi non possiamo mancare di porgere i sensi più fervidi di ringraziamento e di riconoscenza di tutta la cittadinanza di Nicastro e di quella dei paesi vicini, che tutti accorsero per seguire con applausi ed entusiastici alalà il Duce d'Italia attraverso il trionfale viaggio, per le città bellissime della incantevole costa libica, per l'arena del deserto interminato, e ne l'omaggio religioso di amore e di culto indimenticabile attraverso le vestigia sacre di Roma Imperiale nelle Metropoli della terra di Cirene.

Di questi sensi di ringraziameti, e del pensiero di omaggio e di devozione, noi abbiamo incaricato il nostro Illustre Deputato On.le Renda a rendersi interpetre presso S. E. il Governatore di Roma, pregandolo nel contempc di esserne partecipe e di sentire vicino a lui il cuore buono, umilmente orgoglioso di tutto il suo gran popolo.

Nuptialia

Sera del 12 giugno, l'abitazione del signor Vincenzo Molinaro, dalla quotidiana veste di quiete e di eleganza, si trasformava, come per incanto, in una serra sfolgorante di luci e di verde. E la festa dei colori e dei festoni si perdeva in una festa più intima, più emozionante, più viva di palpiti e di profumi.

Si perdeva nei margini del sogno onde è imbevuta la nostra giovinezza, intesa ai compiti della vita e dell'amore.

La gentile sig.na Antonietta, il fiore primo di casa Molinaro, andava sposa al giovane sig. Orazio La Ferla, intelligente e fattivo industriale, oriundo siciliano, ormai naturalizzato nella nostra terra.

Per assistere alla bella cerimonia convenivano in casa Molinaro un foltissimo stuolo di signore e signorine nei loro eleganti e leggeri abiti estivi e una folla immensa di gentiluomi.

Il rito civile fu celebrato dall' Ufficiale dello stato Civile Comm. Colonn. Giuseppe Scaramuzzino e quello religioso da S. E. il Vescovo Eugenio Giambro, coadiuvato dal Reverendissimi Canonici Cappellano Maggiore e Fiore, essendo in entrambi i riti testimoni i signori Avv. Cav. Ottorino D' Ippolito, Farmacista Cav. Guglielmo Anzani, Comm.re Cesare Floro, Comm. Agronomo Francesco Mercuri.

Dinanzi all'altare, la sposa gentile, folgorante di purità nei candidi veli, circondati dai fiori di arancio, fu condotta dal compare di anello signor Antonio Talarico.

A cerimonia ultimata disse belle parole di augurio, il sig. Angelotti Pasquale.

Quindi furono distribuiti a profusione i geli, le paste e i liquori, e a compimento del rito, i magnifici confetti nuziali, porti con estrema gentilezza, dalla signorina Molinaro, al braccio del marito.

Negli intermezzi della cerimonia gli invitati ebbero occasione di ammirare i numerosissimi e magnifici doni, collocati con gusto artistico in un'apposita sala.

A tarda sera gl'invitati presero congedo dai giovani sposi, esprimendo ai fratelli Vincenzo ed Antonio Molinaro i loro ringraziamenti per l' obbligante loro ospitalità, disimpegnata con modi signorili ed affettuosi.

Alla magnifica coppia, ricca di speranze e di giovinezza, l'augurio migliore del *Risorgimento*.

Per mancanza di spazio, rimandiamo tutta la cronaca al prossimo numero.

Direttore Responsabile: Avv. Carlo Bevilacqua

TIP. A. & F. BEVILACQUA - NICASTRO

ALL'ON. ERNESTO GALEAZZI

Commissario Straordinario per la costituzione dei Fasci della Provincia di Catanzaro, l'alalà formidabile, il palpito entusiastico della fede purissima fascista del Circondario di Nicastro, nella visione della Patria marciante verso i più alti destini sotto l'altissimo spirito del Duce Immortale.

Viva l' On. Galeazzi

Viva l' On. Renda

Nicastro, 20 Giugno 1926.